

Luigi Lunari

Il Canto del Cigno (2005)

Prima rappresentazione: □

Firenze, Teatro delle Laudi, 9 Novembre 2008 □

Regia Lino Spadaro con Stefano Tamburini e Caterina Cappelli. □

□

Messinscena più recente Compagnia La Ringhiera, Vicenza Teatro San

Giuseppe, 22 Febbraio 2009, Regia di Riccardo Perraro, interpreti: Riccardo Perraro e Natalie Caoduro. □

□

Pubblicato: □

in "sipario", n° 707708, Giugno - Luglio 2008 □

□

Tradotto: □

francese e tedesco. □

□

UNA RISCrittura ATTUALIZZATA DE □

“IL CANTO DEL CIGNO” □

ELEBRE ATTO UNICO DI ANTON CECHOV □

□

L'atto di fede laico □

di Luigi Lunari sul senso del teatro □

□

Secondo voi, un Luigi Lunari che fa il drammaturgo da più di quarant'anni e che nel teatro ha operato a tutto campo con esiti magnifici, basti pensare alla lunga collaborazione con Strehler, come mai oggi scrive un atto unico scegliendo la stessa ambientazione e lo stesso titolo d'un celeberrimo attounico di Anton Cechov? È un omaggio, una sfida, una provocazione? Di sicuro non è un caso. □

E allora azzardiamo un'ipotesi: forse Lunari vuol dirci che se Cechov vivesse adesso, *Il canto del cigno* probabilmente suonerebbe così. □

Nel 1888, al Kors di Mosca, il sipario si aprì su una scena raffigurante un camerino nel quale si risvegliava di soprassalto un vecchio attore.

Tutti se n'erano andati e nessuno aveva pensato a lui, addormentatosi mezzo ubriaco. Riavutosi e trovatosi a tu per tu col suggeritore,

l'anziano istrione ripercorreva in quell'anonimo stanzino la sua carriera mescolando orgoglio e rimpianto, ragionando sul proprio mestiere, sulla sua arcana essenza intessuta di finzione e realtà. □

Ebbene, nel testo di Lunari la situazione è la medesima. Però con

alcune, eloquenti differenze. Ad esempio, il protagonista si riprende da un incubo nel quale ha sognato di ricevere un premio non per i tanti classici interpretati, bensì per un becerato spot televisivo. Non riesce a □

comunicare con l'esterno perché il telefonino non prende. E al posto del suggeritore, qui compaiono tre figure femminili a sostenere i dialoghi: la sarta di compagnia, la figlia, una prostituta. In solitudine e assieme a loro l'Attore, quasi senza accorgersene, traccia il bilancio della propria esperienza d'artista, in una sospensione del tempo tanto simbolica quanto continuamente interrotta dalle irruzioni del quotidiano. Ovvero, da una banalità che non può non riverberarsi anche su chi ha passato una intera esistenza a dire le sublimi parole di Sofocle o Shakespeare, di von Kleist o Pirandello. □

Bene, qui sta il punto: siamo nel Duemila, signori, è l'epoca frettolosa del cinema e del Dvd, dell'elettronica e della tv dalla memoria corta. Eppure... Eppure, anche in questa stagione senza più glorie e dopo di essa, c'è da scommetterci, la magia del teatro continuerà a perpetuarsi. Così come la vita del mondo, che per l'Attore è invece destinata a fermarsi lì, quella notte, quando l'ultima visitatrice, la puttana, si svelerà per ciò che realmente è: la Morte, giunta a portarselo via con un bacio e una carezza anziché sotto le sembianze di un chirurgo o di una infermiera (ed è già questa una fortuna). □

Accettandola dopo un moto d'inevitabile ribellione, l'Attore consegnerà a sé - e a noi - giusto quell'unica certezza: che il teatro, proprio perché miracolo creato dall'uomo per l'uomo, non svanirà. E servirlo è comunque un dono raro. Di tutto questo si fa carico, tenendo con fierezza il ruolo, Riccardo Perraro nell'allestimento □ ora portato al debutto al San Giuseppe sotto le insegne de LaRinghiera. Dove per "tutto questo" s'intende un piglio necessariamente epico alternato allo smarrimento, l'esaltazione alla malinconia, l'emergere dei sensi di colpa dalla loro continua negazione, residui scatti da mattatore. E se è davvero buona e lucida la prova di Perraro, addirittura ottima potrebbe diventare con l'aiuto d'una regia altrui, che lo incitasse a scavare ancora di più tra i tanti e profondi grumi emozionali insiti in questa laica professione di fede e d'amore firmata Lunari. □

Chiamata a reggere il confronto come triplice interlocutrice e antagonista, la giovane Natalie Caoduro piace soprattutto quando □ incarna le impazienze generazionali della figlia. □

Successo pieno. con la seconda recita onorata dalla presenza dell'autore. Felice e un po' commosso. □

□

□

(Antonio Stefani, "Il Giornale di Vicenza" 24 febbraio 2009) □

□

□